

E se questo è vero, se tali infortunii sono una conseguenza necessaria dell'esercizio dell'industria che ne diventa così la vera e la sola ragione, è giusto che l'industria medesima ne sopporti l'onere.

E si aggiunge qui il concetto economico per cui l'industria la quale non abbia i mezzi di riparare gl'infortuni che essa produce, egualmente come il consumo del materiale che procaccia, non è economicamente produttiva; mentre dall'altra parte questo nuovo onere che per tal guisa imponiamo all'industria, si trasformerà in un nuovo elemento del costo di produzione, il quale si ripercuoterà ora sul produttore, ora sopra il consumatore, secondo le condizioni del mercato, e probabilmente in parte sull'uno in parte sull'altro.

La determinazione dei limiti fino ai quali questa teoria possa estendersi; i suoi rapporti e le sue contingenze nei casi di dolo o di colpa grave del padrone o dell'operaio; i suoi adattamenti all'assicurazione obbligatoria nel suo trapasso nel diritto pubblico, danno luogo a gravi, sottili, delicate ed assai importanti questioni, che saranno peraltro discusse più opportunamente nella sede degli articoli. E tanto più io qui non me ne occupo, giacchè tali questioni son risolte nel disegno di legge in modo per me generalmente lodevole, per opera del Governo, per opera della Commissione, e del suo relatore illustre, il quale, prima come ministro, poi come deputato, ha esercitato da così lungo tempo una influenza così continua, e così benefica sopra il testo definitivo di questo disegno di legge.

E se le mie parole, avendo infine consentito in tutto ciò che era essenziale del disegno di legge, vi parvero per questo superflue, usateme indulgenza, onorevoli colleghi. Era troppo vivo in me il desiderio di manifestare la mia soddisfazione nel vedere finalmente entrare anche nella legislazione italiana alcune dottrine che da lungo tempo io propugno. E sarei ben lieto se le mie parole avessero potuto vincere qualche dubbio in taluno, persuadendolo soprattutto che noi, votando questa legge, non faremo un'opera di pietà, ma un'opera di giustizia; che non si tratta, come fu detto, di riparare un'ingiustizia sociale con un'ingiustizia privata, ma di riconoscere la influenza che l'elemento della socialità deve esercitare anche nel diritto privato, liberandolo dalle antiche nozioni giuridiche e dai vincoli tradizionali del diritto romano,

il quale considerava l'individuo rigidamente solo nella sua sfera giuridica, e facendolo più largamente penetrare dallo spirito della crescente solidarietà umana. (*Vive approvazioni* — *Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore*).

Presidente. Viene ora la volta dell'onorevole Rossi-Milano.

(*Non è presente*).

Non essendo presente, perde la sua volta.

Presentazione di un disegno di legge e di una relazione.

Presidente. L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

Branca, ministro delle finanze. Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge sulla « Sistemazione delle decime degli enti ecclesiastici della chiesa cattedrale di Girgenti e di quelle degli enti stessi pervenute al Demanio ed all'Amministrazione del Fondo per il Culto » e domando che sia mandato agli Uffici.

Presidente. Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e distribuito agli Uffici.

Invito l'onorevole Cadolini a venire alla tribuna per presentare una relazione.

Cadolini, presidente della Giunta generale del bilancio. Mi onoro di presentare alla Camera la seconda relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge: Assestamento del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1895-96.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del disegno di legge: Degli infortuni sul lavoro.

Presidente. Ora viene la volta dell'onorevole Berenini. Ha facoltà di parlare.

Berenini. Onorevoli colleghi, non è con grande compiacimento che io impredo a parlare sulla legge ora in discussione, perchè parmi che per questione di altissima importanza, come questa, altro e più acconcio dovesse essere il momento.

La Camera, intenta a cercare, ora, nei *Libri Verdi*, l'oroscopo delle nostre sventure, non presta attenzione, nè converge tutta la sua